



Taccuino

MARCELLO
SORGI

Ora il comico apre la successione a Luigi Di Maio "Dibba" è pronto

Nel Movimento 5 Stelle è aperta la successione del capo politico Luigi Di Maio. Non sarà cosa di pochi giorni, né è ancora ben chiaro come avverrà, dal momento che M5S non prevede regole democratiche, primarie, congressi, e che in casi importanti come questi non si vota sul web e l'annuncio arriva sempre dall'alto. Ma non c'è altro modo di interpretare l'intervista con cui Beppe Grillo ha riproposto il referendum sull'euro e paventato una sorta di «Italexit», che Di Maio aveva accertamente messo da parte, in apertura della campagna elettorale che doveva fare di lui un candidato premier ahimè non in grado di arrivare al traguardo, dopo otto settimane di trattative infruttuose, prima con la Lega poi con il Pd, e una rottura finale causata dall'intervista televisiva di Renzi che ha fatto saltare il tavolo apparecchiato dal reggente Martina.

Grillo ha suonato la carica del ritorno alle origini e tutt'insieme archiviato il vestito e la cravatta istituzionali con cui Di Maio aveva giocato la sua partita. Va detto: il giovane capo politico pentastellato era stato abilissimo in campagna elettorale e ha portato a casa un risultato eccellente, con il Movimento che ha catturato il voto di un italiano su tre. È stato anche accorto a costruire un rap-

porto con il Quirinale e a seguire attentamente le indicazioni del Capo dello Stato, come quando, ad esempio, mentre Salvini si schierava con Putin, dopo l'attacco missilistico di Usa, Francia e Gran Bretagna sulla Siria, Di Maio ha scelto la sponda atlantica e la tradizionale collocazione internazionale dell'Italia.

Ciò che invece ha sottovalutato - strano per un leader giovanissimo e attento come lui alla veloce comunicazione sui social - sono state le conseguenze di un'eccessiva esposizione mediatica sullo sfondo della liturgia della crisi, vecchio stile proporzionale e Prima Repubblica. Consultazioni, esplorazioni, mezze intese, appoggi esterni, oltre alla reiterata e mai accettata da nessuno proposta del «contratto di governo», hanno fatto apparire Di Maio troppo simile ai suoi interlocutori, senza peraltro fargli fare un passo avanti sulla strada per Palazzo Chigi. Infine, la svolta del Pd e il ritorno di Grillo al suo ruolo di leader carismatico lo ha spinto a un'innaturale, per i tempi ravvicinati, ritorno all'opposizione gridata: in una settimana è passato da una proposta scritta di accordo pubblicata dal «Corriere della Sera» alle barricate contro tutti. Ma per la riscoperta della linea movimentista c'è già uno che scalda i muscoli nel Movimento: Alessandro Di Battista.

© BY NC ND ALI CUNI DIRITTI RISERVATI

